

Gazzetta del Sud

5/04/2013

Gazzetta del Sud Venerdì 5 Aprile 2013

Cronaca di Catanzaro

Il giovane catanzarese vestirà i panni del tenore nella fascia d'età tra i 17 e i 25 anni nel film di Giuseppe Conti

Gagliardi interpreterà Beniamino Gigli

Le riprese inizieranno nel mese di settembre tra Rieti, Recanati e la Capitale

Daniela Letizia

Sarà il catanzarese Stefano Gagliardi ad interpretare Beniamino Gigli da giovane nel film diretto da Giuseppe Conti. Venticinque anni ma con già un'esperienza di tutto rispetto, Stefano canterà calandosi nei panni del grande tenore marchigiano nella fascia d'età tra i diciassette ed i venticinque anni avendo al suo fianco nel ruolo della madre Ester l'attrice cosentina Melania Fiore. Le riprese inizieranno a settembre tra Rieti, Recanati (città natale di Gigli) e Roma.

Stefano, che abbiamo contattato durante una sua breve permanenza in città, vive a Roma da sei anni essendosi anche diplomato al conservatorio di Santa Cecilia, ma ha iniziato nel quartiere Lido iscrivendosi, su suggerimento di alcuni amici di famiglia, all'accademia Chopin. Un talento coltivato e assecondato dai genitori che lo hanno sempre sostenuto e confermato, oltre che dal massimo dei voti, anche da riconoscimenti internazionali come il premio "Jussi Byorling" avuto a Rocca Grimaldi nel 1998, il "Mario Lanza" a Terme di Tabiano nel 1999, Alfredo Krauss a Borgonovo sempre nello stesso anno e



Il giovane Stefano Gagliardi posa ai Fori Imperiali di Roma

l'Aquilotto d'Oro conferito dal Ministero della Difesa attraverso la Questura di Alessandria. Numerose sono state le personalità del mondo dello spettacolo che sentendolo cantare si sono interessate alla sua voce di propria iniziativa e del tutto disinteressatamente da Franco Cerchiari, scopritore di Andrea Bocelli, che ad otto anni lo scelse per interpretare il pastorello nella Tosca voluta dal prefetto Gallitto e svoltasi a Guardavalle

per beneficenza agli alluvionati di Sarno e da lì lo portò in giro per farlo esibire nei teatri più prestigiosi del nord, a Vittorio Sgarbi che, in occasione di un concerto, commosso dalla sua esibizione volle conoscere i genitori prospettando loro una luminosa carriera, a Caterina Caselli che, dopo aver sentito alcune sue registrazioni fatte pervenire dal direttore della rivista "Jesus" di Famiglia Cristiana, don Antonio Tarzia, volle cono-

scerlo notando nel ragazzo, ormai quindicenne, oltre al bel timbro ed alla possente voce, una duttilità vocale adatta ad eseguire con facilità il repertorio lirico e leggero.

«Ma l'incontro sicuramente più importante è stato quello con il maestro Luciano Pavarotti - ci ha raccontato non senza un filo di emozione nelle corde vocali il giovanissimo artista - rimasi colpito dalla sua disarmata umiltà e dallo spiccato

senso umoristico, era come se mi conoscesse da tanto tempo, mi chiamava "asso di briscola", "campione" e fu per me una grande gioia quando ebbi l'onore di essere scelto tra gli unici otto allievi che lui intendeva seguire gratuitamente per lasciare il testimone della sua esperienza umana e professionale, nel suo intento di aiutare i nuovi talenti, diventai così il più giovane allievo di Pavarotti. Ci sono vari episodi che non dimenticherò mai - ha continuato a raccontarci - Un giorno mi cimentai a cantare un madrigale di Giulio Caccini "Amarilli" che erroneamente pronunciai "Amarelli" che scatenò l'ilarità del maestro il quale continuò a ripetere scherzosamente "Amarilli caramelle, liquirizie". Il suo consiglio più prezioso era di prendere come spunto un grande tenore e cercare di carpirne gli aspetti positivi, i fraseggi musicali, le sfumature di colore, i filati».

L'insostituibile lezione di Pavarotti, Stefano la porterà con sé nel girare le scene del film, che uscirà al cinema nel 2014, al quale è arrivato per la segnalazione del suo talento da parte di Renzo Fedri, nipote di Dino, pianista di Beniamino Gigli. »